

Strage continua sul lavoro

Tre morti in ventiquattr'ore, è allarme sui sistemi di sicurezza interni delle aziende I sindacati: «Domani sciopero, non possiamo restare spettatori di questa tragedia»

FULVIO FULVI

La strage continua. Dall'inizio dell'anno i morti sul lavoro in Italia, dal Nord al Sud, hanno raggiunto quota 201. Un triste primato da far venire i brividi lungo la schiena. Le ultime tre tragedie sono avvenute in meno di 24 ore vicino Taranto, all'aeroporto di Malpensa e nel Maceratese. Anche in questi casi, evidentemente, qualcosa non ha funzionato nella rete dei controlli e nei sistemi di protezione. Si è trattato di mancata manutenzione dei mezzi o di carenze nel percorso di formazione dei lavoratori? Ci sono responsabilità dirette delle aziende? Saranno gli inquirenti e gli ispettori dell'Inail a stabilirlo.

Il primo incidente, di cui è stato vittima un vigile del fuoco, è avvenuto mercoledì notte nel deposito di fieno del centro ipico tra San Giorgio Jonico e Pulsano, nel Tarantino. Antonio Dell'Anna, 54 anni, originario di Fragagnano, era impegnato con i colleghi della sua squadra, nello spegnimento di un incendio che aveva interessato anche la cabina di guida di un autocarro furgonato per trasporto cavalli, quando un'improvvisa deflagrazione dentro il veicolo ha fatto saltare il portellone posteriore che ha travolto il pompiere. Un violento colpo alla testa gli è stato fatale, nonostante, a quanto pare, indossasse regolarmente il casco di protezione. I soccorsi, purtroppo, non sono serviti a nulla. Secondo il capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Fabio Dattilo, che ha visitato ieri il comando di Taranto per un saluto al personale dopo il tragico incidente, si tratterebbe di una fatalità, pur non escludendo l'ipotesi dell'incendio doloso, anche se le indagini, tutt'ora in corso (sono coordinate dal pm Daniela Purignano), dovranno accertarne l'esatta dinamica e le cause. Domani verrà eseguita l'autopsia sul corpo del pompiere. Dell'Anna, che era in servizio al distaccamento aeroportuale di Grottaglie, lascia un figlio di 13 anni.

Ieri mattina invece, intorno alle 6.30, un operaio di 49 anni, Maurizio Mazzucchetti, di Ferno, in provincia di Varese, ha perso la vita all'interno del Terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa, nel Varesotto. È rimasto schiacciato da un muletto mentre stava lavorando in un magazzino della ditta di spedi-

zioni Dhl Express nell'area cargo vicino alla pista. L'addetto alla movimentazione merci eseguiva delle manovre con il carrello elevatore che a un certo punto si è ribaltato e gli è finito addosso. Sul posto un

mezzo del 118 e l'elicottero che però, purtroppo, non sono serviti a nulla: l'operaio, che proprio ieri è stato assunto a tempo indeterminato, è deceduto sul colpo.

I sindacati confederali invoca-

no chiarezza su questa ennesima morte e chiedono che la sicurezza sul lavoro sia messa al primo posto dell'agenda politica del Paese. Per oggi hanno proclamato uno sciopero nazionale di un'ora di tutto il set-

toro del trasporto merci e logistica, con modalità diverse a livello territoriale. «Continuiamo a contare i morti nei trasporti: il tema della salute e sicurezza è ancora visto come un costo e non come un investimento», dichiara Salvatore Pellecchia, segretario generale della Fit-isl, «torniamo a chiedere l'apertura di una sede di confronto istituzionale, convocata dai ministri del Lavoro e dei Trasporti, con l'obiettivo di monitorare e prevenire gli incidenti sul lavoro, mettendo in atto strategie efficaci a partire da una campagna straordinaria di prevenzione».

Ieri verso le 14, la terza vittima. Un agricoltore di 57 anni, Antonio Bordini, è morto schiacciato dal trattore a Santa Lucia di Visso, nel Maceratese. L'uomo, padre di 4 figli, stava arando un campo quando ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato finendo in un fossato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO FERRARIO
Inviato a Mestre (Venezia)

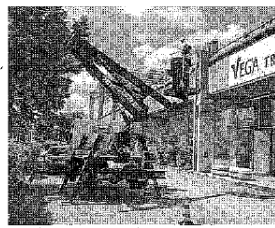
La sicurezza sul lavoro è (anche) una questione di allenamento, di consuetudine all'uso di materiali, attrezzature e dispositivi di protezione individuale, che si acquisisce soltanto con la pratica.

Nasce da questa domanda di formazione, espressa dalle aziende e dagli stessi lavoratori, la "palestra" per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni aperta a Mestre da Vega Formazione, società che da 25 anni fa consulenza alle aziende su queste tematiche (formando più di ottomila lavoratori all'anno) ed è ente di formazione accreditato dalla Regione Veneto.

In un'area coperta di 500 metri quadrati, unica nel suo genere in Italia, sono state simulate le più diverse situazioni che riguardano la quotidianità di chi lavora in fabbrica o in un cantiere edile, di chi guida carrelli elevatori o esegue ispezioni in vasche e cisterne od opera in quota. Così, per imparare a lavorare in sicurezza su un tetto, ne è stato costruito uno vero, con tanto di fune salvavita alla quale occorre agganciarsi correttamente. Un braccio meccanico è invece impiegato per addestrare a calarsi in spazi confinati, dove le misure di sicurezza devono essere osservate scrupolosamente. Viene insegnato anche l'utilizzo delle maschere per respirare e l'impiego di quelle di emergenza per soccorrere un collega infortunato. «Operando in questo modo», spiegano Federico Maritan, direttore dell'Osservatorio sicurezza di Vega e Federico Faggin, architetto e formatore - si evitano le morti a catena

NUOVA STRUTTURA A MESTRE

Mestre, nella palestra s'impara la prevenzione



L'esterno della palestra di Mestre

che interessano tanti lavoratori».

Tra le attrezzature utilizzate nella "palestra" di Mestre c'è anche un manichino che riproduce in tutto, anche nel peso, le sembianze di un uomo di corporatura media e che viene utilizzato per addestrare a operazioni di pronto soccorso su persone non coscienti. Un insegnamento che può tornare utile anche nella vita quotidiana, al di fuori del lavoro. «Tempo fa», racconta Maritan, ho ricevuto la mail di un lavoratore che era riuscito a salvare la vita al figlio, colpito da malore in casa, applicando le manovre apprese durante i nostri corsi. «Finalmente, ci scriveva, ho capito l'importanza della sicurezza». Ecco, il nostro desiderio è che sempre più persone si rendano conto che sicurezza e

prevenzione sono pratiche decisive, soprattutto nei luoghi di lavoro. Ma non solo».

Una consapevolezza che, fortunatamente, si va radicando sempre più nel tessuto sociale, nelle imprese e nei singoli, anche se - osservano gli esperti di Vega - «è ancora difficile incidere sulla fascia d'età sopra i 45 anni, che è poi quella interessata dal 70-80% degli infortuni». «Specialmente a questi lavoratori "anziani"», commenta Maritan - è utile far vedere, ma soprattutto far provare le attrezzature e i dispositivi di sicurezza. Perché soltanto toccando con mano possono decidersi a cambiare comportamenti scorretti, magari portati avanti da decenni. Una situazione che li ha quotidianamente esposti al rischio di infortuni».

Cambiare, dunque, è possibile ed è anche l'auspicio di Mauro Rossato, presidente di Vega Formazione, che nei giorni scorsi ha inaugurato la "palestra" della sicurezza: «Da dieci anni monitoriamo costantemente la situazione delle morti sul lavoro e, purtroppo, non vediamo miglioramenti. La svolta può avvenire soltanto con la formazione, l'aggiornamento e una vera cultura della sicurezza radicata e diffusa sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA